

LA FIABA DEL TRAMON SERA

Una storia di Alessia Napolitano

C'era una volta, e una volta non c'era,

un bosco che profumava di muschio e foglie verdissime. E c'era in quel bosco una sorgente dove venivano al mondo le lucciole.

Al solstizio d'estate, in una piccola grotta vicino al ruscello, proprio dove l'acqua sgorga dalle profondità della terra, fresca e cristallina, si trovano le foglie dell'edera luminosa, una pianta rara che sa cullare le uova di lucciola, ma come fanno le lucciole a brillare? Questa domanda è nella mente di ogni bambino.

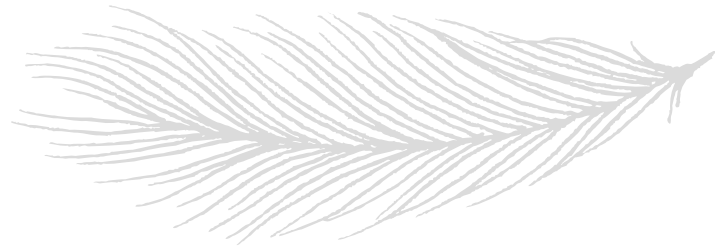
Allora oggi, in questa fiaba, desidero raccontarti del cervo Abramir, re del bosco e del Tramonsera, che ogni anno permette alle lucciole di far splendere il bosco Farfavel durante tutta l'estate.

La Fiaba del Tramonsera ci racconta la storia del cervo Abramir e dei Calalumini che abitano il Bosco Farfavel, scritta da Alessia Napolitano, con la musica e la ninna nanna di Dario Pignatti.

Scarica i files MP3 della Fiaba del Tramonsera, scritta e narrata da Alessia Napolitano.

[La Fiaba del Tramonsera](#)





Il cervo Abramir è il re del suo bosco e lo è da molto tempo. È sempre giovane e forte perché è beneficiato da una lunga vita. È arrivato nel bosco Farfavel seguendo un sentiero che pensava di conoscere. Sono state le fate Millante a confondere i suoi passi.

Le fate Millante sono esperte in incantesimi di occultamento ed è grazie a loro se le ventidue soglie del bosco Farfavel sono così ben protette. Ogni soglia ha i suoi guardiani e quel giorno il cervo Abramir è giunto nei pressi della soglia custodita da Mirtillo, creatura silvana che ormai ben conosci, guardiana della ventiduesima porta magica del bosco. A dire il vero Mirtillo lo stava aspettando Abramir. Qualche giorno prima era stato avvisato del suo arrivo dal bosco stesso che da sempre parla a chi lo sa ascoltare.

"Arriverà un cervo", sussurrò il vento.

"Accogilo con ogni onore", suggerirono le foglie delle roverelle.

"È un re", aggiunse il ruscello.

"Portalo alla sorgente e fa che beva l'acqua della fonte", cantarono in coro i sassi.

"La foresta ha bisogno di lui", confermarono i biancospini.

E così Mirtillo si mise ad aspettare Abramir. Non l'aveva mai veduto prima, ma era certo che lo avrebbe riconosciuto.

Abramir non vive nel bosco Farfavel, ma in un grande bosco montano, uno di quei boschi che certamente hai avuto la fortuna di attraversare. Lo segue un branco numeroso, di cui lui è la guida. Con il suo bramito possente è presto diventato il re del bosco, sbaragliando tutti gli altri cervi maschi che a lui ora si inchinano con rispetto.

I suoi palchi, ovvero le corna che incoronano la sua bella testa affusolata, sono così lunghi e forti da sembrare un albero. Fiero e invincibile Abramir conduce il suo branco sui pascoli più verdi e si cura che i giovani caprioli crescano al sicuro.

Ogni mattina all'alba Abramir ama passeggiare nel suo bosco in solitudine.

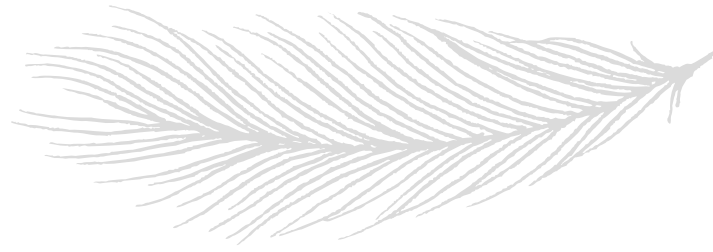
Dopo essersi assicurato che tutti nel suo branco stiano bene, si inoltra nell'ombra fitta dei castagni e dei faggi e seguendo il suo istinto si spinge dove il bosco rivela il suo cuore più verde e misterioso.

La Fiaba del Tramonsera ci racconta la storia del cervo Abramir e dei Calalumni che abitano il Bosco Farfavel, scritta da Alessia Napolitano, con la musica e la ninna nanna di Dario Pignatti.

Scarica i files MP3 della Fiaba del Tramonsera, scritta e narrata da Alessia Napolitano.

[La Fiaba del Tramonsera](#)





Tutte le foreste possiedono luoghi nascosti, raggiungibili solo da chi conosce o sa seguire i sentieri più antichi. Ti guidano le foglie, il vento, il profumo delle bacche e dei fiori, il canto degli uccelli.

Sono molti i segni lasciati intorno a te se impari a riconoscerli.

Seguendoli Abramir sa giungere dove la dorofilla ha il profumo più verde, dove il ruscello ha la sua sorgente, dove gli alberi secolari affondano le loro radici fino al cuore della terra. Lì, Abramir ogni giorno ritrova la sua forza e sente rinnovato dentro di sé il coraggio di essere il re del bosco.

Eppure, oggi i segni sul sentiero lo hanno fatto perdere...

Abramir non si è mai perduto prima. Il suo fiuto lo ha sempre guidato dove il bosco lo attende. Ma questa volta il sentiero mostra tracce nuove e inaspettate. Dove sta andando? Dove lo sta conducendo il bosco?

Abramir si è sempre fidato della voce delle foglie, del vento, del ruscello. Eppure, adesso il vento parla una lingua a lui sconosciuta. Le foglie gli indicano vie nuove e il ruscello canta una canzone mai udita prima.

"Vieni", dicono. "Non temere, seguici".

E così Abramir prosegue senza indugio, anche se il suo animo è inquieto e inizia a dubitare di se stesso.

Anche il bosco si infittisce. I rami si intrecciano gli uni agli altri in nodi sempre più stretti e i raggi del sole filtrano a fatica tra la vegetazione.

Il sentiero è impervio. Grandi radici impediscono di procedere con facilità e addirittura in alcuni punti non riesci più a distinguere se ad ostacolarti il passo siano rami o radici, tanto sono aggrovigliate tra loro.

Abramir non riconosce più nulla intorno a sé. Né una quercia, né un faggio. Nulla.

Quando all'improvviso i suoi grandi palchi rimangono impigliati nei rami bassi di un olmo centenario.

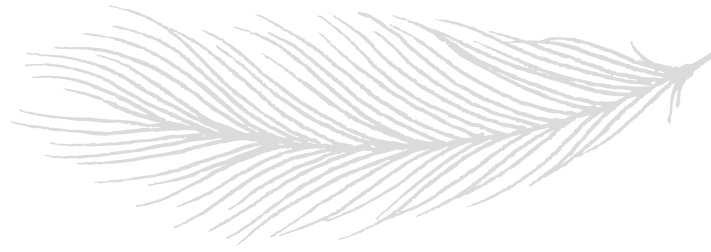
Un albero possente che mostra un grande ramo che entra nella terra come per diventare radice, formando un insolito e stupefacente arco vegetale.

Rimanere intrappolato con i propri palchi nei rami di un albero è proprio una cosa disdicevole, pensa Abramir.

La Fiaba del Tramonsera ci racconta la storia del cervo Abramir e dei Calalumni che abitano il Bosco Farfavel, scritta da Alessia Napolitano, con la musica e la ninna nanna di Dario Pignatti.

Scarica i files MP3 della Fiaba del Tramonsera, scritta e narrata da Alessia Napolitano.

[La Fiaba del Tramonsera](#)



Un cervo forte e possente come lui preso a laccio in quel modo. Abramir cerca di divincolarsi ma più muove il capo più i suoi palchi si annodano ai rami. Dopo molti tentativi, stremato, Abramir decide di chiedere aiuto.

Un re saggio sa quando arriva il momento di arrendersi.

Usa allora la sua voce per richiamare l'attenzione. La sua bellissima voce che contiene le profondità di una grotta e tante note quante sono i seni di una melagrana.

Ma chi mai, si domanda, potrà udirlo in questo bosco tanto intricato? Questo strano bosco così misterioso.

Quand'ecco un rumore tra il fogliame...

Per quanto possa muovere la testa, Abramir si guarda intorno ma non vede nessuno. Il suo cuore regale inizia a battergli in petto. Con i suoi palchi incastrati nei rami è indifeso e vulnerabile. Si domanda se abbia fatto bene a bramire in quel modo e di nuovo i rami si muovono e le foglie annunciano l'arrivo di qualcuno. Ma chi?

Poi, qualcosa di caldo sfiora la sua schiena e subito dopo una strana creatura, mai veduta prima, lo saluta con dolcezza.

"Benvenuto, non preoccuparti, ora ti libero".

Il ruscello è sempre felice quando a metà giugno sente arrivare il tempo delle lucciole. L'acqua che sgorga dalla corrente zampilla fresca e canta. "È tempo! È tempo!"

Tra poco le piccole uova nascoste tra le foglie dell'edera luminosa inizieranno a fremere e si schiuderanno, rivelando il loro tesoro. Minuscoli insetti neri che forse diresti insignificanti. Eppure, sotto le loro ali sottili, in fondo all'addome, c'è una riserva d'oro che attende solo di essere accesa. È Verbena, ragazza dei boschi, dai piedi leggeri, a custodire l'edera luminosa e le lucciole.

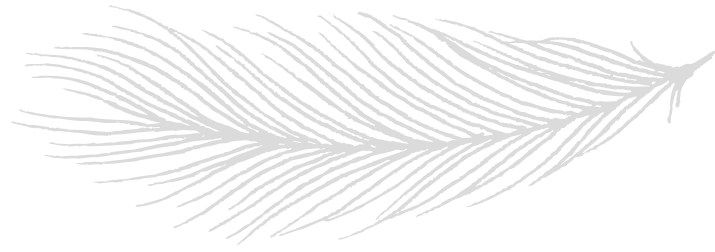
Per tutto l'inverno viene alla sorgente a controllare che la galaverna non chiuda nel suo gelo le uova delicate. Se l'inverno è molto freddo, Verbena accende piccoli fuochi vicino alla grotta per tenere calda l'aria. Agitando la sua veste, fa in modo che il calore della fiamma si espanda nella grotta e crei una nuvola soffice e tiepida.

La Fiaba del Tramonsera ci racconta la storia del cervo Abramir e dei Calalumini che abitano il Bosco Farfavel, scritta da Alessia Napolitano, con la musica e la ninna nanna di Dario Pignatti.

Scarica i files MP3 della Fiaba del Tramonsera, scritta e narrata da Alessia Napolitano.

[La Fiaba del Tramonsera](#)





A primavera, se i venti del nord continuano a soffiare impetuosi, Verbena ripara l'entrata della grotta con fronde di biancospino, così da proteggere le uova dalle correnti fredde. Infine, a metà giugno, quando le uova stanno ormai per schiudersi, Verbena ogni mattina all'alba visita la grotta della sorgente per poter dare l'annuncio della nascita.

Verbena è amica dell'acqua e conosce gli incantesimi che proteggono le sorgenti.

Il ruscello zampilla più allegro quando la sente arrivare.

Le lucciole del solstizio sono preziose. Andranno sui campi a impollinare i papaveri e lungo i sentieri pietrosi a far germogliare la malva e la camomilla.

Le lucciole porteranno nel bosco la luce del Tramonsera, un'antica magia che renderà le notti d'estate d'argento e d'oro.

«È tempo, è tempo!» canta l'acqua del ruscello e il cuore di Verbena si riempie di gioia.

È Mirtillo a liberare il cervo Abramir dai rami aggrovigliati dell'olmo.

"Perdonami, avrei dovuto essere qui per tempo".

Abramir comprende ogni parola pronunciata da quella strana creatura dei boschi.

Non ha mai veduto un ragazzo prima d'ora e non sa bene cosa aspettarsi. Ma quando Mirtillo ha iniziato a sciogliere i suoi palchi dai rami, si è subito tranquillizzato e ha sentito di potersi fidare. Una volta libero, Abramir si è inchinato in segno di saluto e di ringraziamento e Mirtillo, sapendo di essere al cospetto di un re, ha fatto altrettanto.

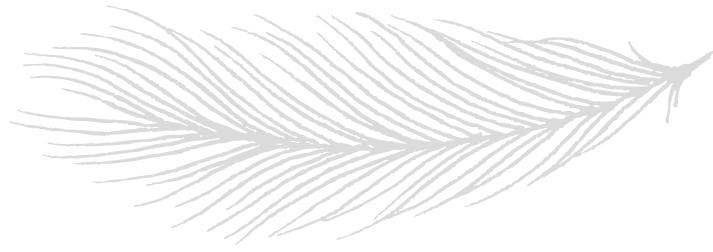
Sono rimasti in silenzio per qualche minuto, come si usa fare nel bosco Farfavel. Poi, quando i loro occhi si sono incontrati di nuovo, Mirtillo ha parlato.

"Mentre ti slegavo, ho cosperso i tuoi palchi di un unguento incantato. Non ti aggroviglierai mai più ai rami di questo bosco. Stai attraversando una delle soglie di questo antico bosco, al quale si accede solo per consenso. Io sono uno dei guardiani e avevo il compito di accoglierti. Mi spiace tu sia rimasto intrappolato. Le soglie hanno modi inusuali per proteggersi. Ora sei libero e puoi andare e venire come desideri. Saprai sempre ritrovare il sentiero. Sarei però felice se decidessi di restare per qualche ora. C'è un compito importante che il bosco desidera affidarti e sarei onorato di poterti guidare fino alla sorgente del ruscello, dove ti verrà spiegata ogni cosa".

La Fiaba del Tramonsera ci racconta la storia del cervo Abramir e dei Calalumni che abitano il Bosco Farfavel, scritta da Alessia Napolitano, con la musica e la ninna nanna di Dario Pignatti.

Scarica i files MP3 della Fiaba del Tramonsera, scritta e narrata da Alessia Napolitano.

[La Fiaba del Tramonsera](#)



Abramir ascolta tutto con attenzione. Qualcosa gli dice di restare, che quel perdersi nel bosco lo ha portato in un posto dove doveva arrivare. È certo che il suo branco starà al sicuro per qualche ora senza di lui.

China è il suo capo incoronato in segno di assenso e Mirtillo spalanca un sorriso.

Verbena, questa mattina è arrivata alla grotta molto presto. Il solstizio si avvicina e le lucciole stanno per nascere.

Accadrà all'alba, come ogni anno. Un raggio di sole entrerà nella grotta e le uova si schiuderanno.

Verbena si ferma sulla soglia della piccola grotta sorgiva. Guarda verso il cielo. Il sole si è appena sollevato sull'orizzonte. Il suo pensiero va a Mirtillo. Socchiudendo gli occhi lo invoca nel suo cuore.

Chissà se è riuscito a trovare il nuovo custode del sole.

Verbena è preoccupata e spera che Mirtillo possa giungere questa mattina al ruscello come promesso. Il sole, è già tra i rami degli alberi, ascende in fretta. L'estate è alle porte. Il ruscello canta felice e tutto è pronto per accogliere la nuova stagione. Verbena guarda ancora più in alto, facendo ombra sul suo bel viso con la mano.

Il falco pellegrino le sta dicendo qualcosa. Verbena, che come Mirtillo comprende la lingua del bosco, abbassa lo sguardo per fissare intensamente il bosco.

Il falco ha ragione. Qualcuno sta arrivando. Ed ecco tra le roverele apparire due sagome, una esile e l'altra possente.

È Mirtillo e accanto a lui c'è un cervo dai palchi maestosi.

Il cuore di Verbena trabocca di felicità. Ora è certa che tutto andrà bene.

Appena Abramir poggia i suoi zoccoli sull'erba della radura, Verbena può ammirarne tutta l'eleganza e la regalità.

Un cervo destinato ad essere re ha un incedere inconfondibile.

Verbena si inchina appena Abramir le è vicino. "Benvenuto".

Abramir ricambia l'inchino. Negli occhi di Verbena scorge la stessa gentilezza di Mirtillo.

"Buongiorno, come stanno le lucciole?" chiede Mirtillo.

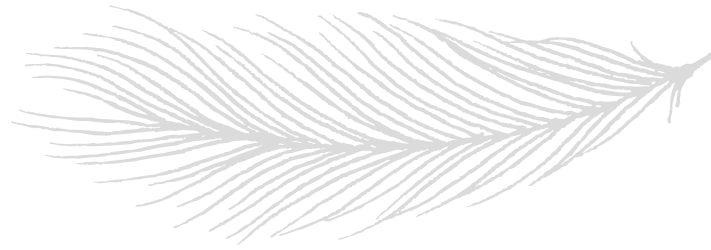
"Le uova non si sono ancora schiuse ma non manca molto ormai. Sono felice di conoscere Re Cervo".

"Il suo nome è Abramir e ancora non conosce il suo incarico. Sono felice di trovarti già qui Verbena, insieme si racconta meglio".

La Fiaba del Tramonsera ci racconta la storia del cervo Abramir e dei Calalumni che abitano il Bosco Farfavel, scritta da Alessia Napolitano, con la musica e la ninna nanna di Dario Pignatti.

Scarica i files MP3 della Fiaba del Tramonsera, scritta e narrata da Alessia Napolitano.

[La Fiaba del Tramonsera](#)



"Allora sediamoci vicino alla grotta così la nostra voce cullerà le lucciole".

Abramir e Mirtillo seguono Verbena alla sorgente. La sua veste leggera sfiora l'erba carezzando i fiori. L'ingresso della grotta è alle loro spalle ma è troppo piccolo per poterci passare. Così Abramir piega le zampe e si sdraia sul prato. Ha bisogno di riposare. Il luogo dove si trovano è molto bello, senz'altro uno dei cuori di questo antico bosco. Intorno alla radura alberi imponenti intrecciano tra loro i rami mentre le radici sollevano il prato prima di rimmergersi nella terra soffice della radura.

Dentro la grotta si sente zampillare la sorgente. L'acqua appena nata fa un lungo viaggio prima di incontrare il fiume. È un bene che sia tanto entusiasta.

È Mirtillo il primo a parlare.

"Cabalaris era un'aquila reale e abitava in questo bosco da tempo immemore. Lo scorso autunno ci ha lasciati".

«È tempo di andare anche per me», ha annunciato.

"L'abbiamo salutata con una grande festa e Cabalaris si è involata nel cielo notturno e non ha più fatto ritorno".

Mirtillo spinge lo sguardo oltre il bosco, come a mandare un pensiero alla grande aquila bianca a cui era molto affezionato. Verbena avverte il suo respiro farsi profondo e, mentre poggia una mano su quella di Mirtillo, riprende a raccontare.

"Eravamo tutti affezionati a Cabalaris. La nostra aquila, oltre a vegliare sul bosco, aveva un altro compito importante. Era la regina del Tramonsera. Il 24 giugno, nel bosco Farfavel, si compie un antico rito. Il grande sole rosso del tramonto viene preso sul filo dell'orizzonte e portato qui, alla sorgente del ruscello".

Abramir ascolta con stupore le parole dei due ragazzi. Prendere il sole sul filo dell'orizzonte. Cosa vorrà dire? Mentre Verbena parla, i pensieri di Mirtillo volano lontano. Poi, come se avesse intuito la domanda di Abramir, è lui, questa volta, a riprendere la parola.

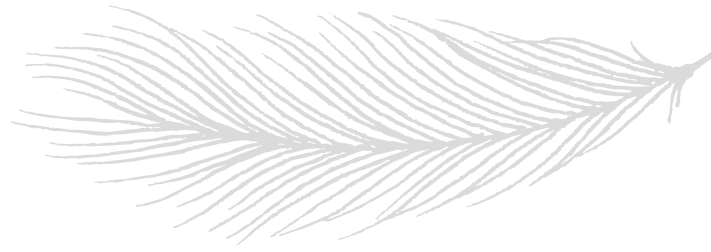
"Il sole del Tramonsera si lascia sollevare, diventando una palla di fuoco leggera e tiepida. Ti chiediamo di diventare il nuovo custode del sole. Di portare il sole del Tramonsera fino a qui, al ruscello".

La Fiaba del Tramonsera ci racconta la storia del cervo Abramir e dei Calalumini che abitano il Bosco Farfavel, scritta da Alessia Napolitano, con la musica e la ninna nanna di Dario Pignatti.

Scarica i files MP3 della Fiaba del Tramonsera, scritta e narrata da Alessia Napolitano.

[La Fiaba del Tramonsera](#)





Abramir non ha mai pensato che il sole si potesse prendere. Ma se fosse davvero possibile, sarebbe un onore portare il re del cielo fino al ruscello. Ma perché proprio qui, al ruscello? È Verbena a rispondere.

"È in questa piccola grotta che nascono le lucciole. Dentro la sua cavità c'è una sorgente. Alle lucciole piace essere cullate dal suono dell'acqua mentre crescono e sognano dentro le loro uova".

Verbena si volta per guardare la grotta, dal cui interno arriva il gorgogliare dell'acqua. I

"Il sole del Tramonsera è caldo, ma non brucia, prosegue Verbena. I suoi raggi doneranno la luce alle lucciole appena nate, così che loro possano brillare per tutte le notti d'estate".

"Cabalaris portava il sole qui in volo, reggendolo sulle sue grandi ali, dice Mirtillo. Tu potresti tenerlo tra i tuoi meravigliosi palchi".

Abramir sente il suo cuore fremere all'idea di essere parte di questo incantesimo.

Vedendo la sua emozione, Verbena continua a raccontare.

"Ogni anno è il primo raggio dell'alba del solstizio a far schiudere le uova delle lucciole, ma è l'ultimo raggio del Tramonsera del 24 giugno a far sì che esse possano brillare per tutta l'estate. Se tutto andrà bene, le lucciole impollineranno i fiori e saranno sentiero di luce nel bosco. Le notti d'estate sono calde e sono importanti per molti animali notturni. Più possono nutrirsi e giocare, più sarà facile per loro affrontare l'inverno. Il nostro bosco è molto fitto, e a parte le lepri alle quali la luna ha fatto dono della sua polvere, gli altri animali hanno bisogno di una guida per attraversare il profumato buio d'estate".

Abramir sa nel suo animo che quel compito spetta a lui ora.

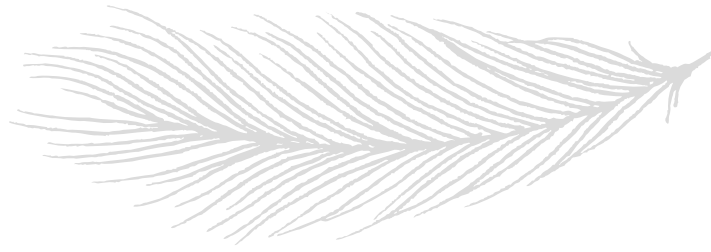
Chiude lentamente le palpebre dei suoi profondi occhi ambrati in segno di gratitudine. Porterà il sole del Tramonsera tra i suoi palchi e farà in modo che le lucciole possano brillare ancora.

La Fiaba del Tramonsera ci racconta la storia del cervo Abramir e dei Calalumini che abitano il Bosco Farfavel, scritta da Alessia Napolitano, con la musica e la ninna nanna di Dario Pignatti.

Scarica i files MP3 della Fiaba del Tramonsera, scritta e narrata da Alessia Napolitano.

[La Fiaba del Tramonsera](#)





Mirtillo e Verbena si guardano al colmo della gioia. Erano molto preoccupati fino a qualche giorno fa. Il solstizio si avvicina e il bosco non aveva ancora scelto il nuovo custode del sole.

Adesso che Abramir è di fronte a loro e ha accettato di portare il sole del Tramonsera, si sentono immensamente grati. La vita si rinnova sempre con fiducia.

"Ora, caro Abramir", dice Verbena, "per suggellare il patto tra te, il bosco e le lucciole, devi bere l'acqua della sorgente. Questa fonte è sacra e nessuna creatura del bosco vi si abbeverava con leggerezza. I custodi e le custodi del sole del Tramonsera sono sempre re e regine, animali possenti e bellissimi, come te. L'acqua che devi bere è quella che sgorga dentro la grotta. Non sarà facile, ma devi trovare il modo".

Abramir capisce che ciò di cui Verbena sta parlando è un rito di iniziazione, una sorta di prova. Pronto, si alza sulle zampe. Si sente forte. L'aria di questa radura lo ha ristorato.

L'ingresso della grotta sorgiva è davvero stretto per lui.

Anche Verbena, pur essendo minuta e sottile, deve chinarsi per entrare.

Lui, con il suo corpo possente e i suoi lunghi palchi, non può certo sperare di passarci. Come fare? Abramir guarda Mirtillo e Verbena. Loro ricambiano il suo sguardo con affetto. Comprendono bene che non sarà semplice abbeverarsi alla fonte.

Ricordano i racconti dell'Aquila Cabalaris. Anche lei aveva faticato per riuscire a bere dalla sorgente tanti e tanti anni fa. Abramir chiude gli occhi. Il vento che ora scuote i rami delle querce sembra suggerirgli qualcosa.

Bisogna concentrarsi. Il vento del bosco Farfavel parla una lingua diversa da quella del suo bosco. Ma se ascolterà con il cuore, è certo che riuscirà a comprenderlo.

"Chinati".

"L'acqua fai scivolare".

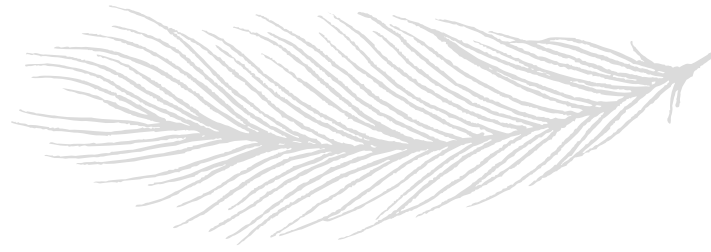
"Piegate".

"La tua corona abbandona".

La Fiaba del Tramonsera ci racconta la storia del cervo Abramir e dei Calalumini che abitano il Bosco Farfavel, scritta da Alessia Napolitano, con la musica e la ninna nanna di Dario Pignatti.

Scarica i files MP3 della Fiaba del Tramonsera, scritta e narrata da Alessia Napolitano.

[La Fiaba del Tramonsera](#)



Quando Abramir riapre gli occhi, una lacrima d'argento gli scivola lungo il muso. Il cervo fa qualche passo in direzione della grotta. Mirtillo e Verbena si prendono per mano. Sono molto emozionati all'idea di assistere a questo rito. Non pensavano gli sarebbe mai capitata una simile occasione. Cabalaris ha raccontato di questa prova così tante volte che a Mirtillo e Verbena è sempre parso di averla vissuta. Ma trovarsi lì, davanti ad Abramir che tenta di bere l'acqua della sorgente, è davvero toccante.

Abramir lascia ciondolare la sua testa verso il basso. I suoi palchi sfiorano l'acqua del ruscello.

A Mirtillo e a Verbena sembra come se il re cervo voglia liberarsi dalla sua corona.

Il movimento del collo è fluido ed elegante, quasi una danza. I palchi paiono diventare flessibili e ondeggiare come rami al vento. Poi lentamente una delle ramificazioni più lunghe riesce a entrare nella grotta e subito dopo tutti i palchi superano la soglia dell'apertura. Abramir piega ancora di più il collo allargando sull'erba le zampe posteriori.

Mirtillo e Verbena sentono tutta la sua fatica, ma al tempo stesso avvertono la forza e la determinazione di quel gesto flessuoso. Nonostante lo sforzo, il muso di Abramir resta fuori dalla grotta.

"Come farà a bere?"

Le mani di Mirtillo e Verbena si stringono l'una all'altra. Poi con la stessa eleganza Abramir estrae i suoi palchi dalla grotta. Quando infine solleva il collo, i palchi brillano al sole come fossero tutti d'argento, come se fossero una nuova splendida corona.

L'acqua della sorgente, grazie all'unguento incantato di Mirtillo, è rimasta attaccata come tante perle d'argento che ora lentamente scivolano lungo le corna fino al muso, dove Abramir può berle.

Mirtillo e Verbena sono commossi. Abramir è riuscito a bere dalla fonte.

È lui il nuovo custode del sole del Tramonsera.

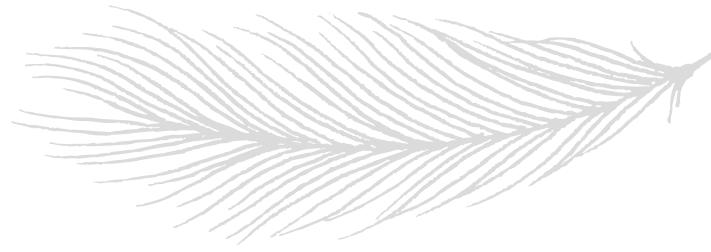
Il re cervo scuote i palchi e le ultime goccioline cadono sul prato.

E a quella insolita pioggia ecco apparire tra l'erba i calalumini.

La Fiaba del Tramonsera ci racconta la storia del cervo Abramir e dei Calalumini che abitano il Bosco Farfavel, scritta da Alessia Napolitano, con la musica e la ninna nanna di Dario Pignatti.

Scarica i files MP3 della Fiaba del Tramonsera, scritta e narrata da Alessia Napolitano.

[La Fiaba del Tramonsera](#)



Abramir, sorpreso da quel pullulare di minuscole creature vicino ai suoi zoccoli, arretra di qualche passo.

«Non spaventarti!» gli dice Verbena, che lo raggiunge per accarezzarlo. «Loro sono i calalumini, i protettori delle lucciole. Credo siano venuti a renderti omaggio.» I calalumini abitano nell'erba della radura e sono tantissimi, tanti quanti le lucciole. Presto ognuno di loro si prenderà cura di una lucciola.

Abramir li osserva con attenzione, non sa se gli piace avere quegli esserini intorno alle zampe.

Dal canto loro, i calalumini non sembrano per nulla spaventati dalla possanza del nuovo custode del sole e del Tramonsera. Anzi, si accalcano intorno ai suoi zoccoli, producendo un suono acuto e sottilissimo. Sono le loro vocine di spiriti che ringraziano e salutano.

I calalumini hanno la forma di lucide pietrine bianche e sono molto piccoli. Si spostano veloci su minuscoli piedi invisibili. Si nascondono tra l'erba e sul sentiero e se per un attimo ti è sembrato di vederli, ti sarai poi convinto di averli scambiati per sassolini.

I calalumini sanno mimetizzarsi molto bene. Per riuscirci spesso si agghindano con fili d'erba o fiori, così che nel prato non riesci proprio a scorgerli. Hanno un buon profumo e sono amici delle api. Escono allo scoperto solo d'estate e sono i custodi delle lucciole.

A mezzanotte, quando le lucciole stanche tornano alla radura della sorgente, sono accolti da un calalumino. Il calalumino, poco prima del solstizio d'estate, giorno in cui le uova delle lucciole si schiudono, costruisce per la sua lucciola una casetta di argilla bianca con una porticina, un comignolo e qualche finestra.

Prima che la lucciola entri in casa, il calalumino le pettina le ali, le lustra la lucina, le dà da mangiare polline e rugiada e infine la fa accomodare per dormire e riposare durante il giorno.

La casa di argilla è molto profumata e durante la mattina viene visitata dalle api, che ronzando cullano le lucciole in sogni di nettare e miele. La casetta si scioglierà alle prime piogge d'autunno, quando le lucciole avranno finito il loro ciclo vitale e avranno deposto nella grotta sorgiva le nuove uova.

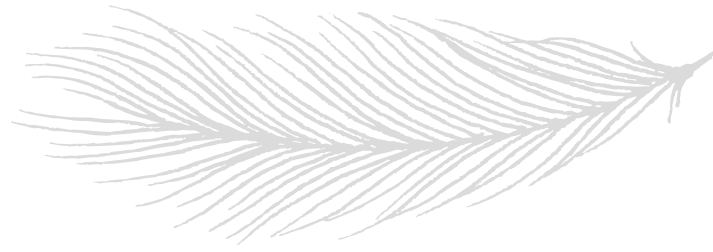
Per quel tempo, anche i calalumini saranno andati in letargo tra le forti radici dell'erba protetti dalla soffice terra della radura.

Abramir osserva i calalumini ed infine emette un lungo stuffo in segno di saluto. Iniziano a piacergli.

La Fiaba del Tramonsera ci racconta la storia del cervo Abramir e dei Calalumini che abitano il Bosco Farfavel, scritta da Alessia Napolitano, con la musica e la ninna nanna di Dario Pignatti.

Scarica i files MP3 della Fiaba del Tramonsera, scritta e narrata da Alessia Napolitano.

[La Fiaba del Tramonsera](#)



"Sono felice possiate diventare amici. I calalumini, dice Verbena, sono molto importanti e grazie alle loro cure se le lucciole vivono fino all'equinozio d'autunno".

Abramir nel suo bosco non ha mai visto brillare le lucciole per tutta l'estate, ma ormai gli è chiaro che nel bosco Farfavel accadono cose speciali. Qui l'antica magia della natura è ancora viva e vitale.

I calalumini, dopo aver reso omaggio al nuovo re del Tramonsera, si ritirano tra gli steli dell'erba e in un attimo non si vedono più. Con le loro piccole foglie e i loro piccoli fiori sono già diventati parte del prato.

Mirtillo si avvicina ad Abramir e gli dice che è ora di andare, che il suo branco nel bosco oltre la soglia lo starà di certo aspettando. È quasi il meriggio.

"Ti chiedo di tornare alla sorgente delle lucciole tra tre giorni, il 24 giugno. Quel pomeriggio io e Verbena saremo qui ad aspettarti per condurti al Tramonsera. C'è un luogo preciso dove potrai prendere il sole tra i tuoi palchi per poi condurlo al ruscello".

Abramir segue Mirtillo senza indugio.

Mirtillo saluta Verbena e insieme al cervo lasciano la radura. Verbena li guarda scomparire nel fitto degli alberi. Il ruscello canta e Verbena riesce a sentire anche le voci dei calalumini che chiacchierano soddisfatti tra l'erba.

Non vede l'ora che le uova si schiudano...

È quasi sera. È il 24 giugno. Il sole sta attendendo di sfiorare il filo dell'orizzonte.

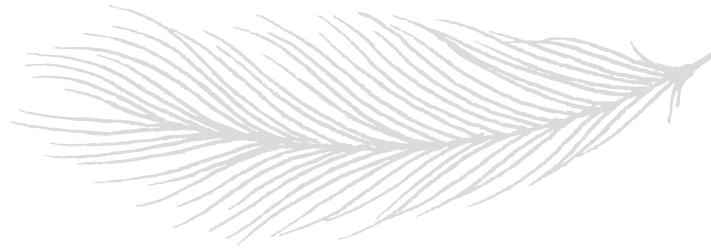
L'antico incantesimo del Tramonsera sta di nuovo per compiersi. Solo qualche giorno fa, al solstizio d'estate, uno dei suoi tanti raggi si è spinto tra gli alberi del bosco Farfavel. Ha trovato la strada tra i rami e le radici strette e abbracciate nella notte più corta dell'anno, è penetrato nella grotta sorgiva, ha fatto rilucere l'edera luminosa e ha fatto dischiudere le uova delle lucciole.

Come ogni anno, una ragazza dal viso gentile, addormentata sull'erba del prato, ha sentito il calore del suo raggio delicato sfiorarle le vesti e ha aperto gli occhi. L'acqua del ruscello l'ha salutata e ha cantato: Eccole! Eccole!

La Fiaba del Tramonsera ci racconta la storia del cervo Abramir e dei Calalumini che abitano il Bosco Farfavel, scritta da Alessia Napolitano, con la musica e la ninna nanna di Dario Pignatti.

Scarica i files MP3 della Fiaba del Tramonsera, scritta e narrata da Alessia Napolitano.

[La Fiaba del Tramonsera](#)



La ragazza ha sorriso e ha visitato la grotta. Tante piccole lucciole riposavano nuove nuove sulle foglie dell'edera luminosa. La ragazza ha pronunciato parole di gioia al ruscello. Porta la lieta notizia.

Ora tutti sanno che le lucciole sono nate.

"Le lucciole sono nate! L'estate è qui!"

Adesso il sole non vede l'ora di essere portato a spasso per il bosco. È vero, il sole può entrare tra gli alberi del bosco ogni giorno. I suoi raggi sfiorano ogni cosa. Ma essere portato sulle ali di un'aquila è una meraviglia che si attende con cuore felice. Il sole sa che Cabalaris non tornerà, ma è fiducioso che sarà un altro re o un'altra regina a condurlo fino al ruscello. Dove sono appena nate le lucciole.

Sarà una corsa nel vento. Il sentire fresco delle foglie. Sarà ardere con meno intensità, lasciarsi cullare.

Il sole si farà trovare sulla collina del Tramonsera. Si farà prendere un attimo prima di iniziare a scomparire, prima di perdersi come un anellino tra l'erba. Come ogni anno, si darà una spinta e in un attimo sarà libero di correre, volare, saltare, galoppare.

Una ragazza e un ragazzo saranno sulla collina a cantare la canzone del Tramonsera. Con loro ci sarà un pettirosso e una piccola lepre dal manto d'argento, amica della luna.

Anche se poi il sole non potrà vedere le lucciole, saprà che una parte di sé continuerà a brillare anche durante le notti d'estate.

Tanti minuscoli soli che palpitano e disegnano il sentiero tra rami e radici, per chi vorrà seguirlo.

Ecco, è l'ora. Qualcuno sta arrivando sulla collina...

Verbena, Mirtillo e Abramir stanno risalendo la china della collina del Tramonsera.

Si sono incontrati alla radura del ruscello nel pomeriggio. Erano tutti e tre molto felici di vedersi nuovamente.

Abramir ha salutato le lucciole appena nate con uno dei suoi stuffi gentili. Il suo alito caldo è penetrato nella grotta e ha fatto il solletico alle lucciole che si sono messe a ridere con le loro vocine piccole.

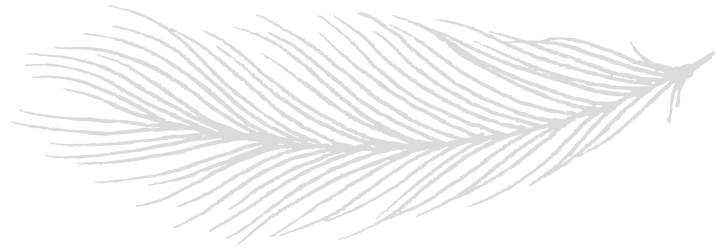
In tre giorni sono già diventate forti e robuste.

La Fiaba del Tramonsera ci racconta la storia del cervo Abramir e dei Calalumni che abitano il Bosco Farfavel, scritta da Alessia Napolitano, con la musica e la ninna nanna di Dario Pignatti.

Scarica i files MP3 della Fiaba del Tramonsera, scritta e narrata da Alessia Napolitano.

[La Fiaba del Tramonsera](#)





Grazie alle cure di Verbena e al nettare raccolto dai calalumini hanno dischiuso le ali e fatto i primi voli all'interno della grotta. Non sono ancora uscite nella radura, aspettando che la loro lucina venga nutrita e accesa dal sole del Tramonsera.

I calalumini hanno terminato di sistemare tra l'erba le loro casette in argilla. Tutto è pronto per accoglierle lucciole dopo la prima notte d'estate. I calalumini, da tre giorni, entrano ed escono dalla grotta scivolando come sassolini nel letto del ruscello. Seppur controcorrente, hanno dimostrato forza e resistenza.

Avvolgendo il nettare in fagottini ricavati dalle foglie impermeabili dell'ombretulla, si tuffano nell'acqua senza timore.

E risalendo il ruscello che dalla radura porta alla grotta sorgiva, ciascuno ha dato da mangiare alla sua protetta.

Un calalumino sa distinguere la sua lucciola tra tutte le altre.

C'è un legame speciale tra loro. Appena i loro cuori si incontrano, si stringe un legame indissolubile. Ogni calalumino è molto emozionato quando per la prima volta entra nella grotta per incontrare la sua lucciola.

Appena Verbena dà l'annuncio della nascita, ogni calalumino si precipita nel ruscello per conoscere la sua pupilla.

Così ora, aspettando il sole del Tramonsera, fanno avanti e indietro senza sosta, sempre ridendo e chiacchierando tra loro. Il ruscello, a vedere tutto quell'andirivieni, zampilla allegro e felice. Gli piace questa piccola processione di creaturine sotto le sue onde.

Verbena protegge l'acqua, le lucciole e i calalumini con i suoi incantesimi. E nessun animale si avvicina a bere al ruscello in questi giorni. Volpi, lepri, tassi, tutti riconoscono e sentono le parole incantate sospese sull'acqua. Non vorrebbero mai inghiottire un calalumino per sbaglio, sanno quanto siano preziosi.

Abramir si è lasciato mettere al collo una ghirlanda di edera, malva e camomilla. E ha lasciato che Verbena intrecciasse tralci di gelsomino tra i suoi palchi, così che il sole del Tramonsera possa trovare un letto fresco e profumato.

Il re cervo è più bello che mai.

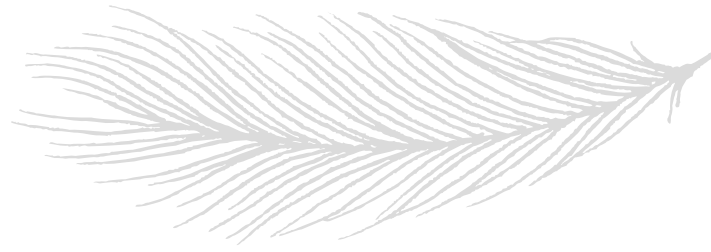
Ha lasciato la radura tra un coro di calalumini festanti e ha seguito Verbena e Mirtillo al luogo del Tramonsera.

Mirtillo, lungo il sentiero, gli racconta che la collina del Tramonsera è uno dei pochi luoghi sopraelevati del bosco Farfavel.

La Fiaba del Tramonsera ci racconta la storia del cervo Abramir e dei Calalumini che abitano il Bosco Farfavel, scritta da Alessia Napolitano, con la musica e la ninna nanna di Dario Pignatti.

Scarica i files MP3 della Fiaba del Tramonsera, scritta e narrata da Alessia Napolitano.

[La Fiaba del Tramonsera](#)



Si racconta che la sua forma dolce e arrotondata sia dovuta ad un antico gigante addormentato da millenni sotto di essa. "Si è addormentato lì, racconta Mirtillo, colto da un incantesimo, molto tempo fa, quando il bosco era solo una distesa di rovi. Piano piano la terra l'ha ricoperto e poi è arrivata l'erba. Non potendo affondare le loro radici in un terreno fertile e profondo, gli alberi hanno preferito crescere altrove, lasciando così scoperta quella parte di bosco".

Abramir è affascinato. Il bosco Farfavel è piena di misteri.

"Ci sono altri luoghi, continua Mirtillo, in questo bosco che racchiudono leggende legate ai giganti. Un giorno te li mostrerò".

Verbena poi spiega ad Abramir che il sole del 24 giugno sfiora la sommità della collina del gigante, poco prima di scivolare nell'erba e scomparire. "Dovrai trovarti lì un attimo prima che il sole tocchi il prato. Abbasserai i tuoi palchi e prenderai il sole del Tramonsera al volo, proprio mentre lui si dà la spinta sul filo dell'orizzonte. Non possiamo ritardare".

Il cuore di Abramir a quelle parole batte un po' più forte nel petto. Sarà in grado di fare ogni gesto al momento giusto? Saprà essere delicato? Il sole sarà tiepido?

Mirtillo, come avvertendo i suoi timori, gli accarezza la schiena, mentre risalgono la collina.

Andrà tutto bene, gli dice. Ormai siamo in cima.

La luce è dorata e l'aria profumatissima. I gelsomini avvolti ai palchi di Abramir emanano una fragranza intensa e inebriante. In uno dei cuori del bosco, le lucciole fremono di gioia. Il sole del Tramonsera sta per arrivare. I calalumini sono silenziosi. Ad occhi chiusi ascoltano il vento della sera diventare più fresco e nel loro animo pronunciano parole d'amore.

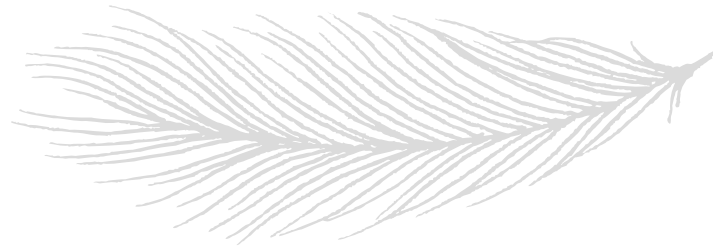
Tutto il bosco si tende in ascolto. Gli animali si fermano e si quietano. Gli uccellini sui rami arrestano il loro canto. Le lepri drizzano le orecchie e i topolini le vibrisse. Tutti aspettano di vedere il sole correre tra gli alberi. Il ruscello ha dato notizia che sarà un cervo a prendere il posto dell'aquila Cabalaris.

La Fiaba del Tramonsera ci racconta la storia del cervo Abramir e dei Calalumini che abitano il Bosco Farfavel, scritta da Alessia Napolitano, con la musica e la ninna nanna di Dario Pignatti.

Scarica i files MP3 della Fiaba del Tramonsera, scritta e narrata da Alessia Napolitano.

[La Fiaba del Tramonsera](#)





Un re cervo venuto da un altro bosco. Un cervo possente e fiero che d'ora in poi farà la spola tra un bosco e l'altro contaminando di fragranze e voci nuove il bosco Farfavel. Non vedono l'ora di poterlo incontrare.

È tornato nella foresta per la seconda volta solo oggi. E poi tutti aspettano di vedere sciamare nell'ombra della sera milioni di lucciole. Sarà grande festa per tutti. Tanto più che questa notte c'è luna nuova.

Sulla collina del gigante, Abramir è una sagoma scura contro un sole rosso che si fa via via più piccolo mentre si avvicina al filo dell'orizzonte. Che magia, pensa Abramir.

Di solito più il sole si avvicina all'orizzonte più sembra grande e sfolgorante. Ma questa sera tutto è diverso.

Accanto al re cervo, Verbena e Mirtillo stanno cantando un'antica canzone, le cui parole raccontano come in una ninna nanna il rito del Tramonsera. Entrambi tengono appoggiata una mano sulla schiena di Abramir infondendogli forza e coraggio.

Ed ecco che il sole è quasi sull'orlo della collina. Palpitante come non mai il suo colore si fa di un arancione intenso.

Ora ha la dimensione giusta per accomodarsi tra i palchi del cervo.

"Un cervo, che bello, pensa il sole".

Appena lo ha visto accanto ai due ragazzi ha sospirato di piacere.

Volare sulle ali di Cabalaris era meraviglioso ma essere portato al galoppo nel fresco e fitto sottobosco della foresta sarà altrettanto bello. Il sole sente Abramir tendersi dall'emozione.

Il grande cervo piega il collo verso l'erba, ha intuito che il momento è arrivato.

Il sole, poco prima di toccare il prato della collina, si dà una piccola spinta e hop, è tra i palchi di Abramir.

Il cervo sente un calore benevolo avvolgergli la corona. Un'energia nuova e potente sta sgorgando dentro di lui.

Il sole si fa solleticare dai tralci del gelsomino e respira il suo intenso profumo che ora, a contatto con i suoi tiepidi raggi, si fa più intenso che mai.

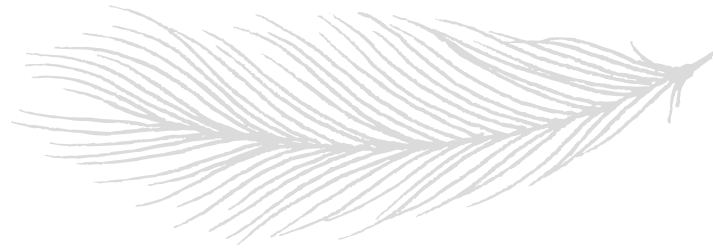
Verbena e Mirtillo si inchinano al sole e al custode del Tramonsera.

Il momento è solenne e sacro.

La Fiaba del Tramonsera ci racconta la storia del cervo Abramir e dei Calalumini che abitano il Bosco Farfavel, scritta da Alessia Napolitano, con la musica e la ninna nanna di Dario Pignatti.

Scarica i files MP3 della Fiaba del Tramonsera, scritta e narrata da Alessia Napolitano.

[La Fiaba del Tramonsera](#)



Per qualche minuto Abramir rimane immobile in cima alla collina con il sole tra le corna.

"Vai!" Il sole sussurra con voce di velluto alle orecchie di Abramir e il re cervo impennandosi parte al galoppo correndo veloce giù per la collina. Si inoltrerà nel bosco e arriverà alla radura del ruscello.

Il sole palpita di gioia. Trasportato sui palchi di Abramir, può sentire la terra sotto gli zoccoli, avvertirne il peso, la consistenza, lui che è sempre sospeso lassù. Dall'altezza cui è ora, può vedere ogni filo d'erba, percepire il vento tra i suoi raggi. E poi, quando Abramir lascia la collina e il prato e si tuffa nel bosco, che frescura e che sollievo! Il sole adora questa sensazione, ama trovarsi sotto l'ombrello degli alberi. Dove il sole passa, il bosco si illumina di bronzo e oro, ma è una luce lieve e delicata.

Alberi, pietre e animali, si incantano a guardare lo spettacolo del sole che corre portato sui palchi del Re Cervo. Era bellissimo vedere il sole sulle ali dell'Aquila Cabalaris, eppure, osservarlo splendere sulla corona di Abramir tra l'ombra del sottobosco, è davvero stupefacente.

Abramir corre veloce e leggero. La Ghirlanda di Malva, edera e camomilla, danza intorno al suo collo.

Per qualche ragione, anche se nessuno gliene ha parlato, Abramir sente che il rito del Tramonsera non può durare a lungo. In uno dei giorni più lunghi dell'anno, il sole può assentarsi dal cielo per qualche tempo, ma occorre tornare in fretta sulla collina per far sì che la notte scenda sul bosco e ogni cosa torni al suo posto.

Sulla collina del gigante, il cielo senza il suo sole, è già buio e trapunto di stelle.

Non c'è nemmeno la luna questa notte, e i campi, i prati, il sottobosco sono presto avvolti da un buio fitto e setoso.

Il sole ora illumina solo gli alberi che Abramir attraversa. La sua luce si fa via via più debole.

Occorre far presto.

Infine, ecco la radura del ruscello e la grotta sorgiva. I calalumini sono tra l'erba.

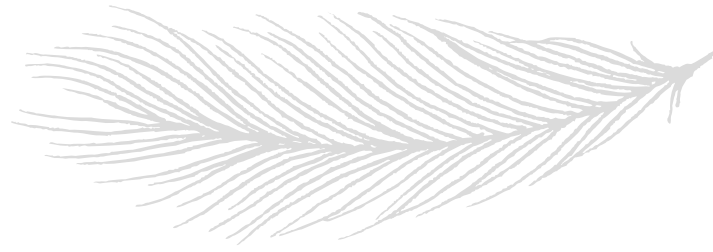
Abramir riesce a distinguerli chiaramente. In silenzio stanno aspettando che le loro belle lucciole escano dalla grotta con il loro lumino finalmente acceso.

Abramir ansima per la lunga corsa, ma non si sente stanco.

La Fiaba del Tramonsera ci racconta la storia del cervo Abramir e dei Calalumini che abitano il Bosco Farfavel, scritta da Alessia Napolitano, con la musica e la ninna nanna di Dario Pignatti.

Scarica i files MP3 della Fiaba del Tramonsera, scritta e narrata da Alessia Napolitano.

[La Fiaba del Tramonsera](#)



Con passo elegante si avvicina alla grotta e delicatamente china il collo verso la fonte.

Il sole si fa più luminoso e tenendosi ben saldo ai palchi del cervo, spinge un suo raggio di bronzo attraverso l'apertura della grotta. Una volta entrato, il raggio del sole si espande e si dilata come una pioggia dorata.

Le lucciole si bagnano in quella luce meravigliosa e le loro lucine iniziano a palpitare e poi a brillare.

L'antica magia è compiuta. Ora potranno brillare per tutta l'estate.

Abramir, sentendo il calore del sole diminuire, solleva di nuovo il collo sinuoso. Qualche istante dopo, milioni di lucciole sciamano dalla grotta sull'erba della radura.

I calalumini con le loro vocine piccole salutano e incitano ciascuno la sua lucciola. E anche il ruscello canta.

Abramir è sorpreso e meravigliato. Non pensava che nella grotta potessero abitare così tante lucciole.

Ora come un fiume d'oro li danzano intorno, rendendo omaggio al sole del Tramonsera.

E poi via, a tracciare sentieri di luce per tutto il sottobosco. Si spingeranno fino ai prati e sotto la collina del gigante, cosicché anche Mirtillo e Verbena possano vederle e sapere che è andato tutto per il meglio.

"Bevi, dice il sole ad Abramir. È l'acqua della sorgente che ti permette di non sentire il mio calore".

Abramir obbedisce e volentieri si abbevera al ruscello.

"E ora torniamo, dice ancora il sole. Devo far venire la notte e anch'io devo riposare".

Abramir emette un possente bramito cosicché tutta la foresta sappia che il re del bosco e il re del cielo hanno compiuto il rito del Tramonsera. Le lucciole potranno brillare anche quest'anno.

Mirtillo e Verbena, dalla cima della collina, a sentire il richiamo di Abramir, si prendono per mano. E poco dopo ecco arrivare le lucciole dorate.

Anche gli alberi, gli animali e tutte le creature del bosco hanno salutato le lucciole.

Vedrai, sarà un'estate meravigliosa!

La Fiaba del Tramonsera ci racconta la storia del cervo Abramir e dei Calalumini che abitano il Bosco Farfavel, scritta da Alessia Napolitano, con la musica e la ninna nanna di Dario Pignatti.

Scarica i files MP3 della Fiaba del Tramonsera, scritta e narrata da Alessia Napolitano.

[La Fiaba del Tramonsera](#)